Anno VIII (Abbonamento postale) Giovedì 9 ottobre 1884 (Abbonamento postale) N. 242

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24, semestre . . . . . . » 12, trimestre . . . . . . » 6, mese . . . . » 2

Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

LAVORO

per gli onorevoli Deputati.

Un telegramma da Roma annuncia che fu distribuita la Relazione dell'on. Pietro Lacava sul disegno di Legge per la *riforma comunale e provinciale*.

Quando avremo letta la Relazione, ne discorreremo con quell'interessamento che è ben convenevole, trattandosi d'una *riforma* tanto aspettata, e da cui speransi non pochi immegliamenti civili ed amministrativi. E a leggerla e a meditarla ci incuora la chiara fama del Relatore, di cui altre volte apprezzammo, per un'opera pubblicata sull'argomento, la rara diligenza, la rettitudine ed i severi studj.

Del pari speriamo che eziandio i nostri onorevoli Deputati al Parlamento vorranno meditare su questa Relazione e sui documenti annessi allo schema di Legge. Infatti, occupandosi di essa *riforma* durante i pacifici ozii delle vacanze parlamentari, andranno a Montecitorio preparati a dare un voto coscienzioso, e più spiccia sarà la discussione pubblica. Diciamo ciò, pel caso le *Convenzioni ferroviarie* non avessero a perturbare la Camera ed a promuovere una crisi, poichè sull' *ordine del giorno* quasi immediatamente dopo le *Convenzioni* si troveran segnate queste *riforme*.

Ma quand'anche nascesse burrasca, il frutto di tanti studj della Commissione e dell'on. Lacava non andrebbe perduto; soltanto di parecchie settimane prorogherebbesi la discussione. Poichè le *riforme alla Legge comunale e provinciale* sono un bisogno generalmente sentito e su cui tutti i Partiti consentono, sono una promessa di tutti i Ministeri annunciata solennemente in più Discorsi della Corona.

Il telegramma, cui accennammo, non ci spiega minutamente quali varianti la Commissione ed il Relatore abbiano recato allo schema ministeriale; dice soltanto che non venne accettata la proposta, fatta a nome dell'estrema Sinistra, di acconsentire a tutti gli Elettori politici il suffragio amministrativo. E la ragione è tanto evidente che uopo non avrebbe di schiarimenti. Se non che, letta la Relazione, riassumeremo le argomentazioni dell'onor. Lacava su questo punto essenzialissimo, tanto più che contro di esse si scaglieranno con l'usata veemenza gli organi pentarchico-radicali.

Soggiunge il telegramma che la Commissione modificò le norme indicate nello schema ministeriale per la elezione dei Sindaci e del Presidente della Giunta provinciale. E ci ricordiamo di avere pur noi toccato di certe convenienze che inducevano a modificarle, nel pensiero di conciliare l'autonomia amministrativa con il supremo diritto di vigilanza e d'indirizzo spettante allo Stato. Ma a parlarne in concreto, oggi che abbiamo una contro-proposta, aspettiamo di aver letta la Relazione.

Conchiudiamo. Ecco lavoro pei nostri Deputati, corrispondente ai desiderii de' loro Elettori. I quali non si aspettano quest'anno visite e discorsi a clamorosi banchetti, che, dopo così grave pubblica sventura, sarebbero inopportuni. Piuttosto ai Rappresentanti della Nazione chiedesi che sino da ora si preparino a rendere fruttuosa la prossima sessione, dacchè pur troppo, per notissime cagioni, non furono copiosi i risultati delle due ultime. E dalla loro lealtà, dal loro patriotismo si può attendere eziandio il sacrifizio almeno di quegli eccessi di partigianeria, che sino dalle prime sedute del venturo novembre sarebbero d'impaccio a proficuo lavoro legislativo. Noi formalmente invochiamo tale sacrificio dai Deputati de' Collegj del Friuli, i quali, conoscendo il sentimento della maggioranza degli Elettori, saranno contenti di assecondarlo, dacchè ha per iscopo la concorde cooperazione al pubblico bene.

Ricevemmo dal nostro egregio amico di Roma una terza Lettera, nella quale dottamente discorre del *Corso legale, del Corso forzato e delle Riserve bancarie*, la cui pubblicazione, per esigenze tipografiche, rimettiamo al numero di domani.

E a proposito delle opinioni economico-finanziarie del nostro Amico, ci piace rilevare come oggi, in armonia ad esse opinioni, tutta la Stampa seria d'Italia sia concorde nel combattere il Cernuschi, e come unanime sia la riprovazione contro la supposta nomina di esso Cernuschi a Delegato del Governo francese alla prossima Conferenza monetaria internazionale di Parigi.

Hadschi Loja.

Hadschi Loja è arrivato a Vienna lunedì sera col treno delle 9 ore della ferrovia dello Stato.

L'arrivo dell'ex-capo degli insorti si tenne possibilmente segreto e pochi degli stessi passeggieri del treno sapevano che egli vi si trovasse.

Egli fece il viaggio sino a Vienna sotto scorta militare.

A Vienna fu ricevuto alla stazione da un capitano del comando di piazza.

Intanto l'arrivo di Hadschi Loja a Vienna erasi risaputo e una schiera di curiosi si aggruppò davanti al vagone, nel quale egli sedeva con le sue scorte. Appoggiato a queste e senza servirsi delle gruccie, che egli si porta seco nel suo bagaglio piuttosto voluminoso, lasciò il *coupè* e fu messo in un *fiacre* lì pronto, che lo condusse alla stazione della Meridionale.

Egli pareva evidentemente lieto di essere di nuovo oggetto dell'attenzione generale. Aveva indosso un nuovo costume, donatogli dall'erario: calzoni neri all'orientale, un gran mantello verde e turbante bianco.

L'ufficiale delegato prese alla stazione le misure necessarie al proseguimento del viaggio, il quale seguiva ieri col treno del mattino.

Il *Messaggero illustrato* dimostra come il *Secolo* abbia torto marcio a querelarsi della guerra che gli si fa. È una guerra meritata. Gli dice che, organo d'una casa editrice, non può impegnarsi in polemiche di principii, che si trovano in flagrante contraddizione cogli interessi del suo editore; che non può fare quel puritanismo che ostenta senza provocare le grosse risate. Gli ricorda che è nato moderato, e che il Romussi fu un tempo rabbiosamente consorte sco. Gli dichiara che è un radicale *sui generis*, perchè, nel tempo stesso, apologista di Cesare Cantù. Gli rinfaccia la pubblicazione di romanzacci sconci e di osceni racconti mentre vuol fare il moralista scrupoloso. Gli rammenta che accusò il duca Raimondo Visconti di Modrone di un turpe reato e che poi, essendo falsa l'accusa, gli rilasciò la ritrattazione più umiliante, tanto umiliante che il suo difensore depose la toga per non approvare la sua ritirata ignominiosa e vigliacca. Gli richiama alla memoria lo schiaffo dato da un garibaldino al Romussi, allorchè questi commentò la morte di Vittorio Emanuele fregandosi le mani e dicendo « e uno! » E qualche altro minor fatto ricorda il *Messaggero* nell'intento di dimostrare che il *Secolo* ha proprio torto nel querelarsi della guerra fattagli.

NOSTRA CORRISPONDENZA

S. Stefano del Comelico, 5 ottobre.

Una corrispondenza da Tai del Cadore all'*Adriatico* di Venezia, accennava tempo fa alla disposizione presa dal R. Governo dello scioglimento di questo Consiglio comunale, ed alla favorevole impressione fatta della destinazione a Delegato per l'Amministrazione interinale del Comune, nella persona del Ragioniere sig. Giacinto Franceschinis di Udine.

È necessario, quindi, ora che la missione del sig. Franceschinis stà per compiersi, di assicurare come l'esito abbia corrisposto alle generali aspettazioni del paese. Fin dalle prime la popolazione si trovò soddisfatta dai modi premurosi e cortesi di questo egregio funzionario, e fu con vera compiacenza che dalla di lui attività, persuasione e tatto si vedessero man mano chiarite e portate a soluzione le questioni più importanti che tenevano in seria apprensione l'Autorità Governativa non meno che l'interesse dei Comunisti di questa importante regione.

Giustizia vuole, quindi, riconoscere che dalla sua abilità sia stata appianata la spinosa questione coll'Esattore: siansi assicurati i lavori boschivi per un quinquennio, i quali costituiscono l'unica risorsa della popolazione alpigiana; che col mezzo della pattuita vendita delle taglie abbia assicurato l'andamento economico anche pel corrente anno della Amministrazione, quantunque ridotto sensibilmente l'impegno passivo, che la cessata Amministrazione stava per incontrare in somma di gran rilevanza.

Tralasciando di occuparmi dei vari dettagli di semplice Amministrazione, dai quali spiccano la vedute pronte, l'indirizzo di vera Amministrazione, mi limiterò a far un cenno sulla mirabile riuscita del sig. Delegato Franceschinis, ad apportare il gran beneficio dell'ordine nella famiglia in questo Comune.

Fin da oltre un decennio, parecchi matrimoni sussistevano celebrati col solo rito religioso. Ognuno conosce i pericoli ed i gravissimi inconvenienti derivanti da tale situazione di cose, nei rapporti sociali ed economici, ed il sig. Franceschinis, come sono assicurato abbia fatto in varii Comuni della Provincia del Friuli da lui amministrati, si concordò fin dalle prime col Reverendissimo Clero, ed usando ogni facilitazione, ottenne che oltre a trenta coppie di sposi si presentassero a lui a legittimare la loro unione, legittimando conseguentemente i figli nati dai naturali rapporti dei coniugi.

Sia lode quindi al degno funzionario e pari lode al Governo che seppe prescierglielo a questa importantissima ed ardua missione.

X.

Un ciclone a Catania.

Catania, 8. In seguito ad un terribile ciclone che ha devastato i sobborghi, fino da stamane furono estratti dalle macerie **ventitrè cadaveri. I feriti superano il centinaio.** Prosegue il salvataggio; le autorità e le truppe vi concorrono.

Calcolasi che i danni superino i due milioni.

Il Municipio distribuisce soccorsi.

Non è vero che la Francia abbia nominato Cernuschi a rappresentarla alla Conferenza monetaria che si deve tenere prossimamente a Parigi.

IL CHOLERA.

Il Bollettino sanitario ufficiale del Regno, dalla mezzanotte del 7 alla mezzanotte dell'8, porta **casi 196 e morti 118.** In confronto col bollettino precedente, si hanno 18 casi di meno e 70 morti di più. La provincia più bersagliata è sempre quella di Cuneo.

Nel Polesine.

Rovigo, 8.

Di sei nuovi casi di cholera si ebbe notizia oggi dai paesi della Provincia.

Ad Ariano vi furono due casi, uno dei quali seguito da morte; uno a Bottrighe, uno a Contarina, uno ad Occhiobello, ed uno a Portotolle seguito da morte.

A Portotolle vi fu un altro morto dei colpiti nei giorni precedenti.

Da Ferrara si ha che furono denunciati due nuovi casi a Codigoro ed uno a Bandeno.

Da Napoli.

Napoli, 7.

Questa notte un povero pazzo che trovavasi ricoverato nell'ospedale della Conocchia perchè colpito da cholera, deludendo la vigilanza dei guardiani e degl'infermieri, fuggì nudo dall'ospedale correndo a precipizio per le vie della città.

Per quante ricerche siansi fatte non s'è potuto finora ritrovare l'infelice.

I casi nelle ultime 24 ore furono 30, i morti 8.

Napoli, 8.

Il *Bollettino della stampa* dalle 3 pom. di ieri alle 4 pom. di oggi reca casi 24 e morti 7.

Da Genova.

Genova, 7.

Nelle ultime ventiquattr'ore si ebbero 13 nuovi casi e 10 decessi, compresi 8 verificatisi tra i colerosi precedentemente colpiti.

Ritenendosi finita l'epidemia, giovedì si scioglierà il Comitato della *Croce Rossa* rimanendo però sempre in servizio il Comitato di soccorso.

A Sampierdarena oggi si ebbero 8 casi e un morto, a Sestri 5 casi e un morto e a Busalla un caso.

— Si biasima vivamente il deputato Raggio perchè chiuse il suo stabilimento metallurgico di Sestri, lasciando privi di lavoro trecento operai.

Genova, 8.

Il *Bollettino municipale* dalle dieci di iersera alle dieci di stamane segna soli quattro casi.

All'estero.

Parigi, 7.

Ieri a Tolone un decesso di cholera, due a Marsiglia, sette ad Orano. Ieri due decessi di cholera nei Pirenei Orientali.

NOTIZIE ITALIANE

Napoli. Un frate che si divertiva a sparare delle grosse bombe di carta, colto in flagrante, venne arrestato. Il vederlo tradotto ammanettato alla questura, fece un chiasso immenso tra le femminucce del quartiere.

— È morto il novantenne Tommaso De Vivo, il Nestore dei pittori italiani. Era ancora un valente letterato.

Bergamo. Un gravissimo incendio si è manifestato a Ponti di Sedrino in Val Brembana. Circa 200 carri di legna da fuoco, tutte le mobilie degli inquilini furono distrutti.

Diversi ragazzi furono gettati dalle finestre, altre persone saltarono da esse in istrada. Feriti gravemente nessuno. Vi sono però dei contusi. I danni non si possono ancora valutare.

Modena. Continua, benchè lentamente, il miglioramento nella salute del generale Fabrizi.

Il disordine mentale accenna a diminuire.

Finalmente si è levato il cordone sanitario alla Spezia!

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. I danni del ciclone che passò pell'Atlantico e per le coste della Norvegia, si riassumono in ottanta navi perdute, fra grandi e piccole, e in circa cento persone annegate.

Germania. La polizia di Berlino arrestò arbitrariamente molti poveri italiani venditori di statue ecc., benchè avessero le carte in regola. Probabilmente verranno espulsi come proletari.

ROMANZI DI CORTE

(Vedi seconda pagina).

CRONACA PROVINCIALE

Peregrinazioni autunnali.

Egregio sig. Direttore

della *Patria del Friuli*,

Il *Cai* le aveva promesso qualche corrispondenza sulle sue peregrinazioni autunnali, ma che vuole, questa volta i viaggi furono più lontani del solito, e per arrivar dall'Alpi al Vesuvio e scappar poi in furia da Napoli, a cagione del cholera che scoppiava proprio in que' giorni, il *Cai* dovette correre con tanta fretta, da non trovar nemmanco tempo per iscrivere. Ora però eccomi appostato tranquillo fra gli ameni boschi del Canale del Ferro, ed adempio la mia promessa.

Sono a Chiusaforte, sito delizioso ed a me caro perchè vi ritrovo un eccellente amico d'infanzia nel sig. G. Rizzi, e perchè, patria dell'ottima madre mia, mi richiama alla mente tante care memorie infantili, quando venia a correre spensieratamente per le verdi pendici; allora, caduta la fabbrica Linussio, fioriva qui l'industria della canape ad opera di mio nonno Valentino Zanier, ed io andava bene spesso a far arrabbiare i pettinatori, i tessitori e le imbiancatrici della tela; ora pur troppo, anche questa fabbrica è chiusa, non s'ode più il rumor de' telai, arrugginiscono i pettini, ed i viali ove si imbiancavan le tele, son mutati almen essi in fertili prati artificiali. Della numerosa ed ospitale famiglia Zanier, qui non resta che un mio zio, buon prete, liberale e patriota, che gratuitamente mi concede una ridente casina ammobigliata, ove passo beato questi mesi d'autunno, rifornendo di salute me e la famiglia.

Chiusaforte offre i vantaggi tutti della montagna, uniti a molti della città. Stazione di ferrovia e telegrafo, vi trovi buon'aria, acqua eccellente, amene e svariate passeggiate, possibilità di godere d'ogni comodo, e numerosa compagnia per chi voglia far vita brillante. Fino a pochi giorni addietro gli alberghi del paese riboccavano di forestieri; c'era il Professore di Diritto internazionale dell'Università di Modena colla famiglia, un capitano dell'esercito colla moglie e figli, parecchie famiglie Triestine, ci fu il principe Ercolani di Bologna pur colla sua signora, il cav. Carlo Giacomelli di Raccolana, R. Ispettore Forestale addetto al Ministero, ed altri ancora; ogni giorno poi scarozzate di quei signori *di là dal Clap* che vengono a godersi gli eccellenti pranzi che fanno apparecchiare i fratelli Pesamosca. Anzi, a proposito di questi, vi darò la notizia che hanno trovato una sorgente d'acqua freddissima, ed intraprendenti come sono, vogliono condurla all'Albergo con bagni a doccia, come alla famosa *Vena d'oro*. L'acqua del Rio Canonica, della quale io stesso con esattissimo termometro ottantigrado misurai la temperatura, alle 11 ant. del 29 p. p. settembre, segnava poco più di 8.o, mentre la temperatura esterna superava il 18.o Auguriamo loro fortunata riuscita, perchè così, oltre dell'interesse pro-

prio farebbero anche il vantaggio del paese e della Provincia. Ed un altro voto io fo pure per il bene di queste amene vallate; auguro che riparate certe ingiuste ommissioni, sopite certe dolorose dispiacenze, i due comuni di Chiusa e Raccolana si fondano in un solo, il quale, sul famoso esempio delle stazioni della linea Pontebbana, chiamar si potrebbe *comune di Chiusaforte-Raccolana*, salvando così le suscettibilità di tutti. Ci sarebbe risparmio per ambedue, e fra i tanti vantaggi mi piace notare pur questo, che mantenendo ognuno il proprio maestro, potrebbero riunire le scuole maschili, dividendole in due sole sezioni ciascuna; così oltre a maggior facilità per il maestro, otterrebbero indubitatamente miglior profitto negli alunni, ed avrebbero il guadagno di far percorrere ai fanciulli una classe di più, essendo quattro le sezioni.

**

Ma torniamo un po' a me. Le ho detto che passo qui beatamente la vita dividendo le occupazioni del giorno fra lo studio, gli amici e le passeggiate alpine. Con tutta la mia famiglia, mia moglie, le mie due sorelle ed i figli Maria, d'anni 10, Giuseppina d'anni 8 e Beppino di men che due anni e mezzo, siamo stati pedestri ripetute volte a Dogna, a Resiutta, a Pontebba, a Costa Molino, in Canal di Raccolana, in Patocco; ma le due gite più lunghe le abbiamo fatte a Raibl e sul monte Sarte (2325 m.)

Per andar a Raibl, partimmo tutti, assieme alla giovinetta Ida de La Fondèe, col diretto del mattino per Tarvis, da dove pian pianino, perchè camminava con noi anche Beppuccio, in circa quatt'ore risalimmo a Raibl, distante circa undici chilometri dalla stazione di Tarvis. Non dirò se i piccoli fossero contenti; l'originale baraccume delle case e delle Chiese, il sentir parlare un altro linguaggio per essi incomprensibile, il veder me bene spesso imbrogliato a continuare il discorso, destavan la loro ilarità, e quando a Raibl la padrona del *Touristen* albergo disse al mio Beppino: Oh! Oh! Josef Kaiser König, il piccino s' affrettò a protestare: noo, noo, Beppi, no Tönig.

Ordinato il pranzo, andammo a visitare le officine ove si lava il materiale di piombo estratto dalle miniere, ed i forni per la cottura, quindi salimmo al lago, e sul far della notte il signor Suabblegger ci fece gustare un pranzetto squisito, che, condito dall'appetito e dall'allegria, trovò disposizione ad una digestione regolare, la quale non fu turbata per me nemmanco al domani, al pagare lo scotto, tanto fu questo modico e conveniente. Dormimmo in bellissime camere, su soffici letti, ma con pessime coperte, strette strette, al sistema tedesco. Io credo che la necessità di star immobili in letto, per non rimanere scoperti, abitui i nostri vicini d'oltralpe a quel fare duro e stecchito sì ben descritto dal Giusti:

« Duro e piantato lì come un piuolo »

Al domattina salutammo il giorno nascente, e preso un buon caffè girammo anco un po' nelle officine; si volea entrar anche nelle gallerie, ma poco gentilmente non ci fu concesso. Ammirammo le pittoresche guglie del fünfspitz, il cono del Manghart, le ricche foreste del conte d'Arcos, il valico del Predil, e passo passo, costeggiando le placide acque del lago, ci avviammo per ridiscendere a Chiusaforte superando il passo di Nevea (1153) poi scendendo per la valle di Raccolana.

Al confine vedemmo il sasso su cui son scolpiti il Veneto leone e la croce Sabauda, ed i bimbi, cui pur parea strano l'esser in terra straniera, al ricalcare le patrie montagne innalzarono spontanei un grido di, *viva l'Italia, viva il Re*, perocchè io non passo con essi mai dinanzi un ricordo od un monumento senza parlar loro di patria.

A Cregnedul di Sotto trovammo la donna risalita da Chiusaforte colle provviste per il pranzo, consumammo quelle e la donna prese allora a portar il piccino ch'era stanco; rifocillati, a passo men lento, salimmo a Nevea ammirando i Ghiacciai e le fantastiche creste del Gruppo del Canino, la cascata del fontanon di *Guriude*, i ricchi prati del Montasio, ed a notte eravamo a casa sani, allegri, affamati, ed i piccoli anche bramosi di letto, perchè, dopo circa una trentina di chilometri, specie la Giuseppina di otto anni, avean bisogno di rimettere le forze.

**

La salita del Sarte fu fatta da noi tutti di famiglia assieme al signor Guglielmo Rizzi, ad un mio nipotino, Giuseppe Zozzoli di undici anni, nonchè la brava guida Francesco Macon detto Peis, una portatrice e la serva che portava il bambino.

Alle due pomeridiane del primo corrente partimmo da Chiusaforte per andar a dormire agli stavoli Resiani di *Pustigoz*, dove, fidenti nelle informazioni avute, contavamo trovare le armente in Zermarie.

Con poche peripezie, dopo quattro ore di marcia, arrivammo sul far della notte al sito destinato; ma ahi! delusione, tutti gli stavoli eran deserti e chiusi. Dovemmo adunque forzare la porta d'un fienile, per riparar noi ed i piccoli, giacchè avean voluto venir tutti, compreso Beppino. Fortuna per noi che il signor Rizzi teneva qualche zolfanello con cui accender il fuoco; altrimenti avremmo dovuto ricorrere al sistema indiano di soffregar le legna; ma non c'era latte, non acqua, non vasi in cui scaldare il caffè che avevamo portato, non fanale per apparecchiar i giacigli sul fieno: alcuni cominciavano a brontolare pella poca previsione avuta. Io, pratico un po' delle abitudini de' montagnuoli, mi diedi a ricercar sotto del fieno, ove so si nascondono gli utensili di casa; ritrovai dapprima due secchie di legno che portai trionfante abbasso, novello Robinson; corsi di nuovo al nascondiglio e mi venne fuori un colossale pignatto di terra, quindi altro piccolo pignattino più adatto ai nostri bisogni, poi un fanale cui i topi avean rosicchiato lo stoppino fino al lucignolo, ma che pur conservava un po' d'olio, quindi mannaie, asciè, rastrelli ed altri strumenti per noi inutili. Si apparecchiò alla meglio il dormitoio coi plaids e colle coperte che avevamo portato; i piccoli dormirono saporitamente, noi chi più chi meno perchè schiavi dell'abitudine del letto. La notte fu fresca sì, ma non fredda come a questa stagione si potea temere, ad un' altezza certo superiore ai 1500 metri dal mare.

All'alba s'era tutti in piedi, meno il piccino che dormiva di grosso, o che doveva restar alla casera colla serva e colla portatrice. In meno di due ore eravamo alla cima del *Pic Pelòs*, spiacenti di non aver l'aneroide per calcolar le altezze; alle 9 eravamo sulla cima del *Pic di Miesdi*, circa 2000 m. raffrontando ad occhio la posizione in cui vedevasi sotto di noi la cima dello Sllamburg (1357). Se non che il sentiero si rendea sempre più difficile; si fece colazione rallegrata dal canto delle cingallegre e dalla monotona canzone in tuon minore d'una pastorella Resiana, che il vento, ogni qual tratto ci facea udire; quindi lasciati, in onta alle loro proteste, le mie due figlie e mio nipote sotto la custodia d'una mia sorella, la guida, Rizzi, mia moglie, l'altra mia sorella ed io, prendendo un sentiero trasversale, camminammo ancor per un'ora; ma la cima del Sarte che potea innalzarsi da noi 300 metri appena, era tutta ravvolta nelle nubi, il cielo si facea fosco, l'ora tarda, e me tormentava il pensiero di lasciar i piccoli lì ad attenderci Dio sa quanto. Calcolammo che ad attraversar un vallone e salir la vetta ci voleano almeno due ore, altre due ore a scendere fin dove erano i fanciulli: allora a malincuore ordinai la ritirata, chè il tempo facendosi sempre più scuro ci sollecitava a ritornare in *Pustigoz* e quindi diritti a Chiusa per non lasciarci sorprendere forse dalla pioggia in sul far della notte. Sotto la cima del *Pic di Miesdi* vedemmo una strana grotta, aperta dai due lati, e sostenuta da una specie di gigantesco pilastro da un lato, dalla roccia dall'altro: mi dissero chiamarsi *la grotte dal Marin*, nome di cui non so spiegarmi l'origine; mentre eravamo lì fermi, ci passarono davanti di gran corsa due bellissimi camosci; un vasto anfiteatro di cime sorgenti dalle nubi limitava il nostro orizzonte: il monte Cavallo, l'Antelao, le Marmolade, il Grossglockner, tutti i monti del Cadore e della Cargna, il Zuc di Boor, il Nasfeld, il Montasio, il Canino, il Baba, il Musi si distinguevano all'intorno; demmo loro un saluto e di buon passo giù a *Pustigoz*, ove il mio Beppino ci chiamava a squarciagola, correndo come un daino per i prati.

Alle 2 pom. partimmo e nella discesa si notò un'eco veramente eccezionale, che ripetè ben dieci sillabe: *Viva Vittorio Emanuele: Viva Umberto e Margherita* eran ripercossi intieramente dalla montagna.

In *Curnich* trovammo quasi tutta la famiglia Rizzi ad attenderci; si fece un allegro evviva ai monti, noi uomini di preferenza con un buon bicchier di Marsala, i piccoli con un eccellente crocante, quindi riprendemmo la via di casa. Era tempo, chè nell'ultimo quarto d'ora i più lenti, non però i fanciulli, furono sorpresi dalla pioggia.

**

E la morale di tutta questa tirata? Chi può conduca i piccoli ai monti, faccia lor respirare l'aria resinosa dei boschi, li faccia salire sulle vette più modeste e vedrà la loro salute farsi sempre migliore, aumentarsi le forze fisiche e l'energia della volontà, e svilupparsi l'intelligenza nel contemplare gli svariati quadri che ad ogni passo la natura ci presenta.

V. Ostermann.

Il notaio di Pontebba. Fu nominato Peccolli a notaio di Pontebba.

Palmarina condannata. La servente Anna Cainero, da Palmanova, d'anni 40, ritenuta colpevole del crimine di furto nell'importo di f. 16 a danno della cuoca Elena Spillar, venne condannata dal Tribunale di Trieste a 4 mesi di carcere.

Rissa. A Cividale, tra fratelli: Angelo, Giuseppe e Giov. Battista Pittioni, per quistioni d'interesse. Il Battista... battezzò gli altri due con un bastone, e fu deferito all'autorità; queglino in giorni 6 guariranno.

— A Gemona, Cossetti Pietro ebbe la faccia tutta ammaccata da pugni e perdette anche due denti, ad opera di Bertossi Matteo, che fu arrestato.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio Comunale è convocato pel giorno 28 del mese corrente.

Magistratura. Biave, giudice presso il Tribunale di Udine, è tramutato al Tribunale di Vicenza; Urli, giudice presso il Tribunale di Bergamo, è tramutato al Tribunale di Udine.

Società del Tiro a Segno nazionale di Udine. Si avvertono i Soci che domenica 12 corr. alle ore 11 ant. nel locale delle Scuole femminili in Piazza dell'Ospitale, avrà luogo l'assemblea generale nonchè la votazione per la nomina di due membri della Presidenza.

Si raccomanda caldamente ai Soci a voler intervenire, essendo dalla legge prescritta la presenza almeno di un terzo degli iscritti per la validità delle deliberazioni.

Nuovi sussidi governativi presso la R. Scuola Normale superiore di S. Pietro al Natisone.

Le aspiranti ai sussidi presso la R. Scuola Normale superiore femminile di S. Pietro al Natisone, sono avvertite, che, oltre ai sussidi governativi già annunciati esser vacanti pei due corsi di detta scuola e pei quali fu già bandito il concorso, il Ministero della Pubblica Istruzione ha testè accordato per questo anno altri 10 sussidi di l. 200 cadauno per quelle alunne che, essendo nelle condizioni per essere ammesse al sussidio governativo, aspirano al corso preparatorio presso la scuola medesima.

Le aspiranti a detti sussidi dovranno presentare la domanda e tutti i documenti, come le altre, aver compiuta l'età d'anni 14, e assoggettarsi all'esame di concorso per l'epoca già stabilita, ritenendo che, a parità di condizioni e di merito, saranno preferite le aspiranti provenienti dai Comuni, ove si parla la lingua slava.

Le vincenti poi, per entrare nel Convitto annesso alla scuola, dovranno pagare una rata mensile non inferiore a l. 10, oltre al sussidio.

Avvertiamo che quanto sopra ci viene trasmesso dal R. Provveditorato agli studii: questo per chi trovasse a ridire sulla dicitura dell'avviso stesso.

Il Reggimento Cavalleria Novara, già qui di presidio, deve essere giunto alla sua nuova destinazione di Bologna, avendo lasciato il campo di Pordenone il primo ottobre.

A surrogarlo verrà a Udine il 4° Genova Cavalleria, ora di guarnigione a Napoli. I cambi di guarnigione sono fissati per gli ultimi di ottobre; però il Ministero, in vista delle attuali condizioni sanitarie, dilazionerà la data del movimento delle truppe.

Circolo Artistico. Quanto prima, il Circolo Artistico radunerà i soci per la nomina del nuovo presidente.

Due importanti notizie ci furono comunicate a mezzo dei nostri egregi corrispondenti; l'una — apparsa nella cronaca provinciale di ieri — circa un importante esperimento di coltivazione delle barbabietole, che alcuni possidenti hanno in animo di praticare nelle loro tenute in quel di Latisana. L'altra, ci viene oggi fornita dal nostro *Cai* — veggasi l'articolo: *Peregrinazioni autunnali* — e risguarda un nuovo Stabilimento idroterapico che gl'intraprendenti fratelli Pesamosca vogliono iniziare nel loro Albergo di Chiusaforte.

Il frutto della passeggiata di beneficenza. Il Comitato ci comunica il resoconto della passeggiata di beneficenza del 2 ottobre.

Lo riassumiamo:

Somma raccolta durante la passeggiata	L. 2206,55
Versate posteriormente	» 108,69
Totale	L. 2315,24
Spese	» 39,87
Introito netto	» 2275,37

da erogarsi come segue:

al Sindaco di Napoli	L. 1100.—
idem. di Spezia	» 600.—
al Prefetto di Cuneo	» 570.—

Degli oggetti, tre quarti verranno spediti al Sindaco di Napoli, un quarto al Sindaco di Spezia. Dall'inventario dei medesimi, rileviamo che vennero raccolte 286 camicie, 343 calze, 184 mutande, 93 camiciuole, 181 calzoni, 146 panciotti, 38 sottane, 61 lenzuola, 208 giacche, 12 cappotti, 50 cappelli, 98 paia scarpe, 25 coperte da letto, metri 182 di stoffa cotone, 42 metri di tela bianca, 140 metri stoffa lana, 60 sottane colorate, 152 corpetti da donna, 68 vestiti; per tacere d'altri oggetti di minore importanza.

Il Comitato, nella sua riunione di ieri sera, ha votato uno speciale ringraziamento all'onor. Municipio, all'ill. Generale comandante il Presidio, al Patronato, all'avv. Ernesto D'Agostini, al cav. Giov. Battista Dogani, ai tipografi Doretti e Soci, infine a tutti coloro che in qualche guisa contribuirono ad assicurare il buon successo della passeggiata.

Apertura delle Scuole ed esami. Col giorno 15 and. mese si apriranno tutti gli Istituti pubblici d'Istruzione secondaria classica, tecnica e magistrale di questa Provincia.

Gli esami di ammissione, di promozione di riparazione e di licenza avranno luogo nei giorni successivi secondo l'ordine che sarà affisso dalle Commissioni locali all'ingresso dei rispettivi Istituti.

Le prove scritte per gli esami di licenza liceale avranno luogo presso il R. Liceo Stellini di Udine, nell'ordine stabilito col Decreto Ministeriale 22 agosto u. s. nei giorni 15, 17, 20 e 22 del corr. mese.

---

35 **APPENDICE**

ROMANZI DI CORTE

VII.

Ella è pazza!

Di rado aveva Ernestina udito dalla bocca di sua madre un' affettuosa parola: alle sue espansioni, alle sue confidenze, era il silenzio l'unica risposta.

Quando però le disse che il barone di Tondern sarebbe da lei venuto per chiedere in tutte le forme la sua mano, e ch'ella già era con essolui d'accordo; la vecchia e superba contessa di Tegernheim fissò per alquanto la figlia, sinchè, abbandonando d'un tratto le fredde cerimonie dell'etichetta, se la strinse al seno e le stampò un sonoro bacio sulla fronte.

— In ciò riconosco la saggia e diletta mia figlia! — proruppe la vecchia contessa. — Or sono tranquilla sulla tua sorte, Ernestina! Angelo di Tondern è un uomo che sa ciò che vuole e percorre la sua via prudentemente, con maturo senno... Egli non è mica di quegli sciocchi che si cullano in balìa del sentimentalismo ed oggi disvogliono ciò cui aspiravano ieri stesso, ed una pagliuzza basta a far volgere qua e là. Egli conosce il mondo; quindi anche il valore di una moglie avveduta e savia, come tu prometti diventare, Ernestina... Voi siete fatti l'uno per l'altra. Sarete felici, me lo detta il cuore... Il barone di Tondern farà carriera; ed il re, che mostrò già di parteggiare per lui, non mancherà certamente di favorirlo più oltre.

— Il re! — balbettò Ernestina, sbarrando gli occhi.

— Certo, il re. Egli non lo lascierà perire! — la vecchia contessa riprese con fare grave. — Non fuss' altro, perchè gli è tuo sposo.... gli occhi d'una madre vedono lungi....

— Mamma! — la interruppe Ernestina; e gli occhi suoi brillavano d'insolita fiamma — Che dite mai?!... Quando il Re soffermossi meco nella sala da ballo, per tutto il tempo parlammo di musica e di letteratura... Forse, dimenticò il Re, accalorandosi nel discorso di quelle due predilette arti, che cento occhi invidiosi stavano verso di noi rivolti, che cento orecchi erano tesi per carpire la menoma frase di cui si potesse torcere il senso... Ma v'assicuro, madre mia, che non si parlò d'altro, proprio di null'altro!

— Buona ragazza! fece la vecchia contessa, con tono fra il compassionevole e l'ironico; ed accarezzò le pallide guancie dell'Ernestina colla sua mano splendente di anelli d'oro brillantati.

Era la prima carezza, di cui si ricordasse la giovane, ricevuta dalla madre; sì che ne provò, più che diletto, un senso arcano di paura.

— Buona ragazza!... Di più certamente non avvenne; ma questo basterà perchè il re non ti dimentichi, dal momento che ti mostrasti superiore al livello ordinario della gente che gli passa sott' occhio e lo lascia indifferente, stanco... E, notalo bene, quando uno si mette in evidenza appo Sua Maestà, può dire di aver fatto il primo gradino per conseguire i suoi favori.

Ernestina fissava sua madre con occhio pensoso, grave; era più pallida ancora del solito.

— Si dice — osservò — che il giovane sire è un nobile cuore; io stessa di lui non conosco che generose parole ed atti. Credo pertanto che le sue particolari grazie nulla sieno per togliere a me, ned a donzella veruna, di quella stima cui tutte aspirano, cui io stessa ogni altro bene sagrificherò...

L'affetto che animava, pari a raggio di sol cadente sulle fredde mura imbiancate d'una casa, il viso austero della nobildonna, scomparve; e dura superbia espressero di nuovo gli aspri suoi lineamenti e gli occhi grigi.

— Se tu stessa le grazie del re disdegni — disse con voce altiera, quasi sprezzante — pur se ne tenne onorato il padre tuo; nè certo li rifiuterà il tuo sposo.

— Il mio sposo!

Brividi febbrili contrassero la gracile figura di Ernestina, come se còlta l'avesse un soffio dell'umido e freddo vento sibilante tra gli alberi frondosi del parco, penetrato allora attraverso la grande portiera a due volate che dava sul marmoreo scalone esterno e che un servo gallonato apriva in quel mentre.

— *Merci, mon ami!* — risuonò l'allegra voce di Eva: ed a queste parole ed al tono scherzevole con cui furono pronunciate, la fisonomia della contessa madre si accigliò vie maggiormente.

Sulla porta spalancata comparve l'Eva.

Indossava una nera veste da amazzone, il cui strascico era lungo quanto la sua gentil persona. Un basso cappello a cilindro con nastro azzurro poggiava alla bula su' di lei ricci biondi. Nella destra inguantata, teneva un elegante frustino. Colla sinistra sosteneva alquanto la veste per non inciamparvi nel camminare.

— *Chère nière!* — cominciò la vecchia contessa di Tegernheim con tale un superbo e freddo tono di voce che l'Eva fermossi di botto — *Chère nière!* Ella ci trova qui, nella sala da ricevimento, in toeletta di società; se pur lei vuole onorarci di sua compagnia, debbo pregarla di mutar abito... Capirà bene che non si addice a nobile e gentil damigella di ricevere, in abito da amazzone, con cappello in testa e frustino in mano!

Eva stette immobile ad ascoltare quella tirata; poi, scuotendo amabilmente la testa e sorridendo, rispose.

— Si tranquillizzi, *chère tante!* Non ho la più piccola intenzione di fermarmi qui con loro per ricevere visite di stato... Col di lei benigno consenso, rimonterò a cavallo. Il mio buon Lampo m'attende... Mi sono fermata un istante solo per narrare all'Ernestina un grazioso accidente... Figurati, cugina; proprio nell'istesso punto dove trovammo ieri il cavallo di quel giovane scozzone ho incontrato... Ma indovina un po' tu chi ho incontrato!...

(continua)

Discretamente riuscito il mercato bovino odierno.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà quest'oggi alle ore 6 1|2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia		N. N.
2. Sinfonia «Stiffellio»		Verdi
3. Valzer «Fiori di mirto»		Strauss
4. Duetto «I Masnadieri»		Verdi
5. Pot-Pourì «Un Ballo in Maschera»		Arnhold
6. Polka		N. N.

Teatro Nazionale. La Mariomettistica Compagnia Reccardini questa sera, alle ore 8, rappresenta: *La gran giornata di Facanapa.* Con ballo grande.

Voci del pubblico.

Levata delle lettere alla stazione. Dalla cassetta delle lettere che si trova alla stazione, vengono giornalmente fatte due levate: la prima alle ore dieci del mattino per le corrispondenze che partono per Venezia col treno delle 10,20; la seconda alle 8 di sera per le corrispondenze, egualmente per Venezia, che partono col treno delle 8,28.

Mentre si hanno quindi 2 levate per le corrispondenze dirette per l'Italia, non se ne ha nessuna per le corrispondenze dirette all'estero, dove pure la nostra città ha importanti relazioni ed interessi.

Si domanda ora alla Direzione Provinciale di Udine, perchè non possa venire eseguita una terza levata all'arrivo del treno diretto delle 6.35 pom. che proviene da Roma e Torino e prosegue per Pontebba-Vienna.

Speriamo che questo reclamo venga preso in considerazione da chi si spetta, e si provveda sollecitamente.

Buca per le stampe, campioni ecc. Per l'impostazione delle stampe, campioni e pieghi voluminosi, è destinata alla nostra Posta Centrale una apposita buca, che si trova nell'angolo più oscuro dello stanzino di distribuzione e raccomandazione delle lettere.

Il sito, come dovrà confessarlo ognuno, non potrebbe essere più infelice, tanto più se si considera che, in tutta la città e comune di Udine, *non c'è che quella buca* per le stampe e *campioni*.

Il peggio però si è, che quando alle ore 8 1|2 o 9 pom. si chiude il portone d'ingresso alla posta, non è più possibile d'impostar nulla, e bisogna rassegnarsi — con che soddisfazione lo dicano i commercianti — ad aspettare il mattino successivo.

Perchè non si provvedono, almeno pei principali centri della città, delle apposite cassette per le stampe? Non pare alla Direzione provinciale che sia addirittura indecente che in una città di un certo movimento e di una certa importanza, com'è la nostra, non si possano impostare stampe e campioni dopo le ore 9 pom?

Ma se l'ho sempre detto io, che gli Udinesi sono troppo buoni: altrove si grida e si ottiene anche più del bisogno; qui da noi si... paga senza gridare, e in che bella considerazione si sia tenuti dalle Amministrazioni, lo dimostrano gli uffici della Posta, del Telegrafo, della Ferrovia.

M.

Quel che non trovo.

Trovo la perla nella conchiglia
E nella gemma trovo il fulgor;
Trovo la pace nella famiglia
E nella fiamma trovo il calor.

Trovo la luce nell'astro d'oro,
Fra lieti amici trovo il piacer;
Il pane trovo nel mio lavoro,
Trovo il riposo nel cimiter.

Nei vecchi libri trovo la scienza,
Trovo nell'arte genio e pensier,
E nei dettami della sapienza
Incontestabile ritrovo il ver.

Ma quel che cerco sopra ogni cosa
Ned ho potuto trovare ancor,
È una fanciulla, gaia o pensosa,
Che non conosca l'ansie d'amor.

I duelli di Mantova.

Mantova, 7. Oggi alle tre pom. ebbe luogo uno scontro alla sciabola tra Luzio della *Gazzetta* e D'Atri della *Favilla*.

Luzio riportò due scalfitture, più una grave ferita all'avambraccio destro in seguito alla quale i medici dichiararono di dover impedire la continuazione del duello.

Sciogliendo quindi la riserva fatta nel verbale di sfida, i padrini di ambe le parti dichiararono esaurita la vertenza anche tra il Luzio e il Brera, altro dei redattori della *Favilla*.

Il D'Atri uscì incolume dallo scontro. I duellanti si lasciarono senza stringersi la mano.

La *Republique Française* commenta i rapporti fra la Francia e l'Inghilterra, deplorando che questa illusione abbia isolato la Francia, obbligata oramai a ricorrere ad altre alleanze.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

(Rivista settimanale).

Udine, 6 *ottobre.*

Vini. La vendemmia nella maggior parte del Friuli, se non è compiuta definitivamente, lo sarà entro i primi giorni della or incominciata settimana, purchè il tempo continui a mantenersi favorevole.

I lagni per lo scarso raccolto si susseguono con una regolarità sconfortante. Rarissime sono le piccole zone che abbiano metà o poco più di un raccolto mediocre.

Non essendo completata la vendemmia, non possiamo azzardare di dire qualche prezzo fatto per vino nuovo nostrano, trattandosi anche di affari piccoli e di capriccio. Del resto, come lo si deve attendere, le pretese a suo tempo non possono essere che alte.

Si conosce la vendita di qualche centinaio di quintali d'uva nostrana a lire 35 il quintale. Si fecero pure sulla nostra piazza affari in uva di Piave e precisamente da Noventa, intorno alle lire 32 il quintale.

Sui principali mercati produttori del Regno, la situazione dei vini è pel rialzo.

Nel Napoletano, l'aumento per ogni carro avvenne da lire 42.50 a 85, secondo i posti.

Nella Provincia d'Avellino si comprava i vini vecchi a prezzi discretamente moderati (lire 25 a 26 l'ett.); ma al chiudere di questa settimana, sendosi ivi recati molti compratori, là pure dovettero rialzare.

Nella Sicilia, nelle Puglie, stante le vive domande, si notarono rialzi non solo nei vini ma ancora nei mosti.

Nel Modenese, i comuni toccarono lire 36 e 40, e di prima qualità intorno alle 45.

In Piemonte, secondo le sorti, si va da lire 45 a 60 l'ettolitro. Per le uve, preso l'assieme dei mercati, si ha l'uvaggio da 28 a 42; le barbere da 35 a 53; dolcetti 44 a 48 il quint.

Nel Mantovano, le uve bianche da pigiare, fecero da lire 20 a 24, e le nere da 24 a 28 il quintale.

A Verona le uve di Polesella, del piano, si trattano da 30 a 32 il quintale. Di collina non si fece niente, stante che non sono ancora completamente mature. Su quella piazza poi arrivarono 60 vagoni uva del Napolitano, pagata da lire 20 a 21 il quintale; il modo di questa si vendette da lire 28 a 30.

Nel Bolognese, i prezzi delle uve si arrestarono sulle lire 30 a 32 il quintale; i vini comuni si vendono da 35 a 40. Meno a Brindisi.

Insomma la nota caratteristica, come si prevedeva, fu il rialzo su tutti i mercati. Rialzo che prenderà consolidamento anche più avanti, stante il raccolto che riesce in generale minore di quanto si credeva.

Avvertiamo i nostri Lettori che i prezzi da noi dati, li desumiamo da fonti attendibilissime.

Le nostre Riviste settimanali portano appunto la data, non potendo essere messe sul Giornale tutte in un giorno stesso, chè verrebbero ad occupare troppo spazio, per cui i prezzi fatti dopo quella data vengono compresi nella Rivista che si stampa il più delle volte qualche giorno in ritardo.

Tanto in risposta anche ad un giornale cittadino.

Udine, 9 *ottobre.*

Mercato granario. Vi è attività in tutti gli articoli, malgrado la ricorrenza del mercato bovino.

Il frumento mercantile oggi venduto non è di prima qualità, per cui si nota qualche debolezza nei prezzi.

Ecco i prezzi che si leggono sulla tabella per ettolitro prima di porre in macchima il giornale.

Frum. com.		l. 13.75 a 15.—
dett. da semina		» 16.— » 17.—
Granoturco com. vec.		» 11.45 a 12.—
detto com. nuovo		» 8.— a 10.75
detto giallone nuovo		» 11.— a 12.—
Lupini		» 6.20 a 6 30
Segale		» —.— a 10.40
Castagne	il quint.	» —.— » 14.—

Mercato delle frutta e dei legumi.

Ecco i prezzi praticati di prima mano per quintale

Fichi	» 18.— » —.—
Fagiuoli freschi	» 16.— » 18.—
Tegoline	» 12.— » 13.—
Uva da tavola	» 45.— » —.—

Mercato delle uova. Vendute 20000 a l. 80 e 81 il mille, secondo la grandezza.

Mercato del Pollame. Si vendettero le oche peso vivo al chilog. da cent. 90 a l. 1; Galline il paio da 3.60 a 4; Pollastri da 1.50 a 2; secondo il merito.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Il Sindaco del Comune di Spilimbergo

Avvisa

E aperto il concorso a tutto il 31 Ottobre corr. alla condotta triennale Medica indicata nella sottoposta tabella.

Coloro che credessero aspirarvi dovranno entro il detto termine produrre le istanze di aspiro a questo protocollo corredate come segue:

1. Fede di nascita e di cittadinanza italiana.
2. Fedine politica e criminale.
3. Certificato di buona costituzione fisica.
4. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia.
5. Attestato comprovante di aver fatto lodevole pratica in un pubblico Ospitale e di essere in continuazione di esercizio.
6. Attestato rilasciato da una delle Cliniche Universitarie Medico-Chirurgiche del Regno sull'abilità alla professione.
7. Tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspiro.

Il Capitolato degli obblighi della condotta è visibile presso la Cancelleria Municipale.

Tabella a norma dei concorrenti.

Frazioni componenti il Comune: Spilimbergo, Baseglia, Gajo, Istrago, Tauriano, Barbeano, Gradisca.

Residenza: Spilimbergo.

Stipendio lire 3000,— esente da Ricchezza Mobile.

Popolazione presente: 5018.

Qualità della condotta: cura gratuita a tutti gli abitanti indistintamente.

Estensione della condotta e qualità delle strade Da settentrione a mezzodì chilometri 8,57. Da levante a ponente chilometri 3,18. Strade in piano ed in regolare tenuta di manutenzione.

Spilimbergo li 1 Ottobre 1884.

Il ff. di Sindaco
G. Dianese.

N. 859

Comune di Ovaro.

Avviso.

A tutto il giorno 20 Ottobre corrente, resta aperto il concorso a posto di maestra della scuola femminile di Lenzone, di questo comune, cui va annesso lo stipendio annuo di L. 370,00.

La nomina viene fatta per due anni e le aspiranti dovranno produrre i loro titoli entro il termine preaccennato.

Ovaro, 6 Ottobre 1884.

Il Sindaco
M. Gottardis.

N. 1500

Municipio di Mereto di Tomba.

Avviso di concorso.

In seguito alla deliberazione Consigliare del 17 u. s., viene aperto il conconso al posto di Segretario di questo Comune, col ridotto stipendio di annue L. 900, pagabili in rate mensili postecipate, gravitante la tasse di Ricchezza Mobile e coll'obbligo del disbrigo di tutti gli affari d'ufficio sì ordinari che straordinari.

Le istanze d'aspiro, debitamente documentate, dovranno essere presentate entro il giorno 31 del mese corrente.

Per norma viene avvertito che la popolazione del Comune consta di 2955 abitanti, con 6 Frazioni ad interessi separati.

Mereto di Tomba 6 ottobre 1884.

Il Sindaco.
Giacomo Bulfone.

N. 494

Comune di Camino di Codroipo.

A tutto il giorno 31 Ottobre corr. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune verso l'annuo stipendio di L. 2000:— con l'obbligo della assistenza gratuita a tutti gli abitanti del Comune che conta una popolazione di 1551 anime.

L'eletto durerà in carica 3 anni a partire dal giorno della comunicazione della nomina e dovrà avere la residenza nel Capoluogo del Comune.

Le istanze d'aspiro, regolarmente documentate, saranno prodotte a questo Municipio entro il termine surriferito.

Camino di Codroipo, li 7 Ottobre 1884.

Il Sindaco.
F. Cozzi.

La guerra civile nel Perù.

Lettere da Callao dicono che alcuni vascelli inglesi vi si sono ancorati, pronti a raccogliere i nazionali che volessero rifugiarvisi a bordo.

Una circolare del ministro guardasigilli, on. Ferracciù, ai procuratori generali chiede che si faccia un elenco completo di quante sono le persone che soffrono il carcere preventivo da più che tre mesi, giustificando il ritardo frapposto dalla autorità giudiziaria nei relativi processi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna, 8. Oggi arriva la famiglia reale di Serbia, che si tratterrà qui alcuni giorni, ripartendo poi per Belgrado.

Vienna, 8. L'erezione d'un monumento ad Hans Makart è oramai assicurata, dacchè il suo mecenate, Weber di Praga, ne assunse la maggior parte delle spese.

Venezia, 8. Perdura lo sciopero nella fonderia Neuville.

Milano, 8. Continua lo sciopero dei pilatori di riso. I deputati Aporti e Perelli, non avendo potuto nelle loro trattative coi padroni per una conciliazione, concluder nulla, declinarono il mandato loro affidato.

Sulla strada di Musocco rimase orribilmente schiacciato il contadino Domenico Sartirana d'anni 40 da Castellazzo di Rho.

Si è suicidato il pizzicagnolo Colombo Serafino di Garbagnate.

Mercato ripreso.

Presburgo, 8. Domani si riapre il mercato dei bovini ch'era stato sospeso in causa della epizoozia.

Gli episodi della guerra.

Londra, 8. L'*Agenzia Reuter* ha da Hongkong che una grave rivolta è scoppiata fra i coolies del porto di Hongkong, in seguito al rifiuto di un certo numero di battellieri di trasportare dei carichi alle navi francesi. Uno sciopero generale ne è seguito, e la truppa dovette intervenire contro i rivoltosi. Nella lotta parecchi indigeni rimasero morti o feriti. Il popolaccio maltrattò la polizia. Ora è alquanto calmata l'effervescenza.

In convento.

Parigi, 8. La procura di Stato ha scoperto che nell'asilo degli orfani Lafaye presso Limoges, affidato ai frati, si castigavano gli allievi in oscuro ed umido carcere.

Si constatarono nove stupri.

Il superiore è fuggito.

Un altro frate, travestito da contadino, fu arrestato al confine.

Stritolato.

Trieste, 8. Ieri nel pomeriggio all'Arsenale del Lloyd, Callogerovich Antonio, operaio diciassettenne, sostegno dei genitori cadenti, mentre accudiva al suo lavoro, si impigliò in una macchina che lo trasse nel suo giogo portandolo seco per ben venti giri.

Di lui non restò che un ammasso informe di carni sanguinolenti.

Tumulti alla Dieta croata.

Zagabria, 8. Mentre si discuteva la convalidazione delle elezioni alla dieta croata, Starcevic gridò:

— Tutte le elezioni della maggioranza sono nulle, perchè volute dalla prepotenza del governo!

E siccome il presidente gli dava sulla voce, il deputato popolare ripigliò con maggior veemenza:

— Sì, sì, il governo di Pest tiene i suoi impiegati come i cani alla catena ed appoggia solo i ladri ed i truffatori.

Queste parole suscitarono un tumulto indescrivibile; molti levati in piedi gridavano: *fuori, fuori l'insultatore.* Ma Starcevic imperterrito continuò citando a carico del governo l'appoggio dato alla candidatura di Kamenar dopo averlo dimesso per maltrattamenti al popolo e sottrazione dei danari delle scuole.

Avendogli la maggioranza rimproverato di andare in giro con randelli e revolver il capo dei nazionalisti risponde infuriato:

— Chetatevi, abbiamo fatto ancor poco: dovremo ammazzarvi tutti quanti!

L'eccitazione cagionata da queste parole è immensa; la Dieta si tramuta in un ardente arena. Si prevedono disordini ancora più gravi.

Il governo ha messo a disposizione del presidente una grossa truppa di gendarmi.

Fu scoperta ad Orsova una congiura contro la vita del re Milan di Serbia: i capi di essa furono arrestati e trasportati a Budapest.

— Telegrafano da Presen che un incendio distrusse 23 case nel villaggio di Bidue (Ungheria). Vi sono tre feriti; i danni sono enormi.

Una conferenza si riunirà a Berlino, probabilmente alla fine di novembre, per regolare le questioni dell'Africa occidentale. Vi parteciperanno la Francia, l'Inghilterra, la Germania, il Portogallo, la Spagna, gli Stati Uniti, l'Olanda e il Belgio. E l'Italia?

La Questura di Roma ricerca il parroco di Santa Maria Capua Vetere, fuggito coi registri dello Stato Civile.

MONTICO LUIGI, *gerente responsabile.*

Orario della ferrovia

part. da Udine		arr. a Venezia
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	omnibus	» 7.23 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.33 pom.
Da Udine		*A Trieste*
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.8 ant.
» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 7.40 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 12.30 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 8.03 pom.
» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »